



Alla Direzione CR Rebibbia - Dr Stefano RICCA
ROMA

e per conoscenza

Al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ufficio delle Relazioni Sindacali - ROMA

Al Provveditorato Regionale per il Lazio Abruzzo e Molise
Settore delle Relazioni Sindacali - ROMA

Alle Segreterie Regionali e Nazionali
S.A.P.Pe
O.S.A.P.P.
C.N.P.P.
Si.Na.P.Pe
C.I.S.L.

Oggetto : Protesta congiunta delle O.S. sulle aggressioni impunte alla C.R. Rebibbia.

Egregio Dr. Ricca,

ben cinque organizzazioni sindacali rappresentative del Corpo di Polizia Penitenziaria, in maniera unitaria e con il sostegno di oltre 110 unità di personale del Corpo (che ha apposto la propria firma ^{*1}) in servizio presso questa Casa di Reclusione, su una forza organica totale di 150 unità, intendono esprimere la propria doglianza rispetto alle argomentazioni con le quali Lei ha risposto alle organizzazioni sindacali, che Le hanno richiesto chiarimenti in merito all'impunità di un detenuto a cui non è stata inflitta alcuna sanzione disciplinare per i fatti accaduti in data 6 Febbraio u.s..

Duole ricordare, infatti, che un ispettore e un assistente capo di Polizia Penitenziaria sono stati aggrediti da un detenuto comune durante lo svolgimento di una perquisizione ordinaria mattinata nella sua camera di pernottamento, prevista dall'art. 34 O.P., art 74 DPR 230/2000 e art 29 del Regolamento d'Istituto, ed il detenuto in questione non è stato né sanzionato disciplinarmente né trasferito, ed anzi si prepara a ritirare un premio.

La risposta da Lei fornita al S.A.P.Pe, al C.N.P.P. e all'O.S.A.P.P. con note n. 2248, 2247 e 2327 del 4 e 7 Aprile 2018, hanno acuito il malumore tra il personale del Corpo, che a ragione si sente abbandonato e indifeso, poiché si è appreso che la sanzione disciplinare non è stata inflitta per decisione assunta dal consiglio di disciplina, che nel caso di specie, ha ritenuto di sospendere l'azione disciplinare facendo ricorso all'Art. 79 del D.P.R. 230/2000 che testualmente recita <<il giudizio davanti al consiglio di disciplina può essere sospeso allorché, per lo stesso fatto, vi è informativa di reato all'autorità giudiziaria>>.

^{*1} Le firme apposte dal personale di cui sopra sono depositate in un elenco presso la Segreteria Regionale per il Lazio dell'O.S. F.S.A.C.N.P.P. secondo quanto stabilito e previsto nel rispetto della normativa sulla privacy..

Null'altro si conosce rispetto alle motivazioni che hanno indotto l'organo giudicante a sospendere il giudizio facendo ricorso all'articolo di legge anzidetto che, a mente delle O.S. locali, non è mai stato utilizzato per medesimi fatti-reato commessi da detenuti a scapito di operatori penitenziari (poliziotti penitenziari o personale del comparto ministeri) e allo stesso modo trasmessi all'Autorità Giudiziaria e che, evidentemente, considerati anche i tempi della giustizia penale, lascerà impunita un'aggressione perpetrata ai danni di appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria.

Si ritiene che il ricorso alla norma in questione, per l'infrazione disciplinare prevista dall'art. 77 n. 21 del D.P.R. 230/2000 (fatti previsti dalla legge come reato, commessi in danno di operatori penitenziari), sia da applicare nei soli casi in cui gli elementi emersi in sede disciplinare, acquisiti anche gli atti trasmessi all'A.G., necessitano comunque di ulteriori approfondimenti tali da non poter chiarire la responsabilità disciplinare a carico dell'indagato, se non previo accertamento preventivo delle responsabilità penale.

Invece e se così non fosse, sorge il legittimo dubbio che la procedura de quo sia stata attivata al solo fine di evitare di punire un detenuto che, ormai è noto a tutti, è uno dei candidati alla vittoria finale al concorso letterario "Goliarda Sapienza" - che il 10 Maggio lo vedrà presumibilmente partecipare alla cerimonia conclusiva a Torino con enorme rammarico di tutto il personale del Corpo di Polizia Penitenziaria che, a ragione, si è stretto univocamente intorno ai due colleghi coinvolti nell'accaduto, la cui unica colpa è stata quella di aver effettuato una perquisizione legittima alla persona "sbagliata".

Codesta Direzione non può permettere e non può permettersi di lasciare impunita una condotta così grave scagionando un detenuto che, per quanto meritevole sotto il profilo letterario, aggredisce due unità di personale del Corpo di Polizia Penitenziaria di questo Istituto che, con enorme sacrificio e abnegazione, assicura giornalmente i compiti Istituzionali e il rispetto delle regole nell'Istituto.

Per quanto sopra, è intenzione delle organizzazioni sindacali organizzare una protesta davanti l'Istituto se non perverranno i chiarimenti richiesti che, si auspica, possano definitivamente chiarire le motivazioni che hanno indotto a sospendere il giudizio e non, come già fatto dalla S.V. nelle precedenti risposte, limitarsi a menzionare una facoltà prevista da un'articolo di legge.

In attesa, si porgono distinti saluti.

Roma li, 09/04/2018

I rappresentanti sindacali locali

Giuseppe Izzo - S.A.P.Pe.

Giorgio Faiocco- S.A.P.Pe.

Gianluca Garau - O.S.A.P.P.

Alfonso Di Santo - C.I.S.L.

Michele De Meo - Si.Na.P.Pe

Francesco Andrea Scognamiglio - C.N.P.P.

